

255 • ANNO XLIV • N. 4  
AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE 2011

«Preparate le vie del Signore»

# LA VOCE



***È tempo  
di giocarsi***

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

**La comunità religiosa è composta da:**

Fra Paolo Ferrario	guardiano e parroco
Fra Dario Fucilli	vicario parrocchiale
Fra Guido Locatelli	vicario parrocchiale
Fra Pierino Rubaga	collaboratore parrocchiale
Fra Lucio Monti	insegnante

**La chiesa è aperta:**

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

**Le messe sono celebrate:**

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

**I confessori sono disponibili:**

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

**Informazioni e indirizzi utili:**

<b>La Segreteria parrocchiale</b> (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

**Il Centro di ascolto**

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

**Suore della Carità di S. Giovanna Antida**

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

**Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"** 02.36.53.01.01

**Centro Diurno Educativo Creta** 02.48.300.093



«Prepara le vie del Signore»  
**LA VOCE**

**Rivista della Parrocchia  
S. Giovanni Battista alla Creta  
Milano**

ANNO XLIV - N. 4 (255)  
AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE  
2011

Costo annuo di redazione,  
stampa e distribuzione: euro 15,00

Redazione: A. Rapomi  
Direttore responsabile:  
Massimiliano Taroni  
Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17  
Con approvazione ecclesiastica  
e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



# LA VOCE DEL PARROCO

## Un nuovo anno insieme

### Cari parrocchiani,

la ripresa della vita ordinaria e delle attività della nostra parrocchia quest'anno ha tre importanti aiuti: l'ingresso del nuovo vescovo di Milano, l'ottavo centenario della consacrazione di santa Chiara, il rinnovo dei due Consigli parrocchiali: quello Pastorale e quello degli Affari Economici.

### «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»

Domenica 25 settembre ha iniziato solennemente il suo ministero pastorale il nuovo arcivescovo di Milano, card. Angelo Scola. In questo numero della Voce viene presentato un breve profilo biografico, che ci permette di conoscere meglio il nostro pastore, scoprendo nelle attività e nei servizi alla Chiesa svolti finora alcune caratteristiche e alcuni aspetti di maggior interesse della sua persona e del suo ministero. Auguriamo a lui di essere per tutta la Chiesa ambrosiana, per la nostra parrocchia e per ciascuno di noi un pastore del cuore secondo i pensieri e i sentimenti di Dio, un maestro illuminato dalla vera sapienza del Vangelo e dai molteplici doni dello Spirito, un testimone di opere sante conformi all'esempio e all'insegnamento di Cristo. Auguriamo a ciascuno di noi, alla nostra parrocchia e a tutta la Chiesa ambrosiana di fare tesoro di tutto ciò che il nostro nuovo arcivescovo ci donerà con le sue parole, con le scelte più importanti e significative del suo ministero, con le direttive che darà alla Diocesi e ai diversi settori della sua vita e delle sue molte attività.

### Nella luce di Chiara

Con la Domenica delle Palme si è aperto l'Ottavo centenario della consacrazione di santa Chiara. Era infatti la notte della Domenica delle Palme del 1211 (secondo alcuni 1212) e con questo numero iniziamo una nuova rubrica dedicata alla conoscenza della vita e della spiritualità di santa Chiara. In questa pagina riportiamo il programma della Festa di San Francesco.

### Un grazie e un buon lavoro

Con il mese di ottobre hanno finito il loro servizio quinquennale i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Affari Economici. Ringrazio di cuore tutti coloro che in questi cinque anni si sono impegnati per collaborare con il parroco e gli altri frati nell'impostare

la pastorale ordinaria e nella programmazione di nuove iniziative e hanno dato i propri consigli e le proprie competenze nella gestione dell'amministrazione ordinaria e straordinaria della parrocchia. In questo numero della Voce viene presentato il Rendiconto quinquennale dell'amministrazione parrocchiale. Auguro di cuore buon lavoro ai componenti dei nuovi Consigli, sia quelli che rinnovano il loro mandato, sia quelli appena entrati in servizio. Possa il nostro lavoro aiutarci a crescere sempre più e sempre meglio come "comunità cristiana", riempiendo tutto quello che facciamo di un vero senso cristiano, che ha nella Parola di Dio la sua fonte d'ispirazione, nell'insegnamento della Chiesa la sua guida, nell'attenzione sincera alla realtà della vita i suoi principali orizzonti.

frate Paolo  
parroco

### FESTA DI SAN FRANCESCO 2011

Quest'anno la Festa di san Francesco si illumina della luce di santa Chiara, nell'ottavo centenario della sua consacrazione a Dio (1211-2011).

Ecco il programma delle nostre celebrazioni:

#### 3 OTTOBRE vigilia

ore 18,00 **Messa** in onore di san Francesco  
**Primi Vespri** e Celebrazione del **beato transito del padre san Francesco**

#### 4 OTTOBRE San Francesco

ore 8,00 **Messa** in onore di san Francesco e celebrazione solenne delle **Lodi**  
ore 18,00 **Messa** in onore di san Francesco e celebrazione dei **Secondi Vespri**  
ore 16.00 Presentazione del libro  
e ore 21.00 **"Tu risplendi, o Chiara..."**  
scritto da frate Paolo

### BENEDIZIONE DI SANTA CHIARA

Durante l'intera giornata, **dalle ore 7 alle ore 24** invitiamo tutti a ricevere la **benedizione di santa Chiara**. Sarà sempre disponibile un frate.

**Un invito speciale** ovviamente è rivolto alle bambine, alle ragazze e alle donne di ogni età che portano il nome **CHIARA**, che oltre alla benedizione riceveranno un dono da custodire per tutto l'anno.



*Da San Marco a Sant' Ambrogio*

# Il nostro nuovo Arcivescovo

*Ormai stiamo iniziando a conoscere, almeno nel volto e nel nome, il nostro nuovo arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Però non conosciamo la sua vita e la sua storia. Ecco i dati e i passaggi più importanti e significativi per lui e per noi.*

**A**ngelo Scola è nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941 e ha ricevuto la prima educazione cristiana nella parrocchia di San Leonardo e ha partecipato all'Azione Cattolica. È stato presidente della Gioventù Studentesca di Lecco. Studente in filosofia all'Università Cattolica del

Sacro Cuore, è diventato prima vicepresidente e poi presidente della Fuci dell'Arcidiocesi di Milano (1965-1967). Ha conseguito il dottorato in Filosofia. È stato ordinato sacerdote il 18 luglio 1970 nella diocesi di Teramo. Ha conseguito il dottorato in Teologia a Friburgo (Svizzera). Negli stessi anni e fino alla sua nomina episcopale è stato tra i responsabili di Comunione e Liberazione. Ha collaborato alla fondazione della Rivista Internazionale "Comunio". Nel 1982 è stato nominato professore di Antropologia Teologica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su



Benedetto XVI consegna il pallio al cardinal Angelo Scola

Matrimonio e Famiglia, presso la Pontificia Università Lateranense a Roma. Eletto Vescovo di Grosseto il 20 luglio 1991, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 21 settembre 1991. Ha svolto il suo ministero pastorale a Grosseto dal settembre 1991 al settembre 1995, interessandosi soprattutto della formazione dei futuri preti e dando impulso al rinnovamento della catechesi. Nel luglio del 1995 è stato nominato Rettore della Pontificia Università Lateranense a Roma e due mesi dopo Preside del Pontificio Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia. Ha scritto alcuni libri e numerosi articoli di argomento teologico e pastorale.

Il 5 gennaio 2002 è stato nominato Patriarca di Venezia. Il 3 marzo successivo ha fatto il suo ingresso in diocesi. Il 21 ottobre 2003 è stato creato Cardinale da Giovanni Paolo II.

Come Patriarca di Venezia si è impegnato nella Visita Pastorale (2004-2011) - conclusa dal Santo Padre l'8 maggio scorso - caratterizzata da quattro scopi: rigenerare il popolo cristiano, educare al pensiero di Cristo, promuovere la capillare azione di carità e condivisione, essere testimoni in tutti gli ambienti dell'umana esistenza.

A partire dal 2005 ha guidato regolarmente una Scuola di metodo di vita cristiana per trecento responsabili di parrocchie e aggregazioni di fedeli. Ha prestato particolare attenzione all'iniziazione cristiana e alla promozione degli studi.

## LA PRIMA OMELIA

«Vi scongiuro: sosteniamoci lungo questo cammino». Termina così la sua prima omelia da arcivescovo di Milano. Sul pulpito di un Duomo affollatissimo, il cardinale Angelo Scola aggiunge a braccio queste parole che dicono molto sulla necessità di un coinvolgimento corale di tutta la diocesi accanto al nuovo pastore.

Un'omelia essenziale, ma densa di indicazioni su quello che sarà l'episcopato di Scola. E il nucleo principale della sua riflessione parte proprio da un grande predecessore diventato Papa. Scola indica l'esempio di quello che ha detto e fatto Giovanni Battista Montini, in particolare con la Missione di Milano nel 1957, partendo da una «lucida e profetica diagnosi sullo stato della vita cristiana nei battezzati. Scriveva già nel 1934, ben prima di diventare vescovo: "Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea". Nel giovane Montini era ben chiara una convinzione: un cristianesimo che non investa tutte le forme di vita quotidiana degli uomini, cioè che non diventi cultura, non è più in grado di comunicarsi».

Da qui il rilancio del messaggio di quell'esperienza così intensa di "nuovo annuncio" nella città secolarizzata. «Fin da ora voglio ripetere a tutti gli abitanti della diocesi l'invito dell'arcivescovo Montini - dice Scola - "Se non vi abbiamo compresi... se non siamo stati capaci di ascoltarvi come si doveva, oggi vi invitiamo: "Venite ed ascoltate"».

E quale ruolo avrà il vescovo? «Ho bisogno di voi, di tutti voi, per poter svolgere nella gioia e non nel lamento questo gravoso compito, di cui - ne sono ben consapevole - dovrò render conto».



Tavola di Anonimo  
umbro del XIII secolo.

**C**on la scorsa Domenica delle Palme si è aperto l'ottavo centenario della consacrazione di santa Chiara. Infatti, la notte della Domenica delle Palme del 1211 (secondo alcuni 1212), Chiara fuggì dalla casa paterna, abbandonando ogni altro bene terreno e ogni progetto umano e, portando soltanto se stessa, raggiunse in fretta la piccola chiesa della Porziuncola, dove l'attendevano Francesco con i suoi frati. Qui si consacra a Cristo, suo unico Amore, tagliandosi i capelli e vestendo l'abito della penitenza e della povertà. L'eredità e la luce spirituale di Chiara brilla ancora tra noi. Lo dimostra il semplice fatto che tante donne, anche nella nostra parrocchia, portano il suo nome e tante bambine che nascono vengono chiamate così. Credo importante approfittare di questo centenario per conoscere meglio la sua storia e la sua anima. Lo faremo, anche attraverso una serie di articoli, di cui questo è il primo. Scrive fra Tommaso da Celano, primo biografo di san Francesco e anche di santa Chiara: "Chiara di nome, più chiara di vita, chiarissima per le sue virtù...". Ed ecco il racconto della sua vita.

## Ottavo centenario della santa di Assisi - 1

# Mi chiamo Chiara...

Chiara nasce ad Assisi nel 1193 da una nobile e ricca famiglia. È ancora bambina quando in città scoppia una guerra civile tra i nobili e la nascente borghesia. Chiara è costretta a rifugiarsi a Perugia, dove rimane fino alla giovinezza. Tornata ad Assisi, desiderosa ormai di vivere solo per Dio, rifiuta ogni proposta di matrimonio e si dedica volentieri alla preghiera e alle opere di carità.

Sente parlare di frate Francesco, già seguace di Cristo povero nella nuova via evangelica che lui sta tracciando, e vuole incontrarlo, scoprendo così di avere nel suo cuore la stessa vocazione.

La notte della Domenica delle Palme del 1211 fugge di casa per raggiungere Francesco e i suoi frati alla Porziuncola. Qui si consacra al Signore, rinunciando alla sua famiglia, alla sua elevata condizione sociale e a tutti suoi beni.

Dopo una breve permanenza presso le benedettine di Bastia e poi in un altro luogo, stabilisce la sua dimora a San Damiano. Presto la raggiungono altre giovani, prima tra tutte Agnese, la sua sorella più piccola. Qui trascorre i giorni nella preghiera e nel lavoro, in gioiosa vita fraterna e nella povertà.

Nasce così una nuova famiglia di donne consacrate a Dio, le "Sorelle Povere", poi chiamate

più comunemente "Clarisse", che in poco tempo si diffonde in molti paesi d'Europa.

All'età di trent'anni per Chiara inizia una lunga malattia che la renderà inferma. Malgrado questo continua ad essere per le sue sorelle una madre premurosa, una guida sapiente e un esempio di vita veramente evangelica.

L'11 agosto 1253 Chiara compie il suo beato transito al cielo, sussurrando alla sua anima: "Va' sicura, perché hai buona scorta nel tuo viaggio...".

Dopo soli due anni viene proclamata santa. Il suo corpo è custodito e venerato nella Basilica di Assisi a lei dedicata.

È bello concludere questa presentazione di santa Chiara con le parole che le sorelle clarisse cantano su un'antica me-

lodia gregoriana in onore della loro Madre e che anche il nostro coro quest'anno ha eseguito nella nostra chiesa durante le celebrazioni per la Festa di san Francesco:

*Tu risplendi, o Chiara,  
nel tempio del Signore,  
qual eccelso candelabro  
al cui lume molte vergini  
accesero le loro lampade.  
Come fonte novella  
tu spargi nella Chiesa  
ruscelli d'acqua viva.*



(CONTINUA)

*Nell'ottavo centenario della consacrazione*

## Santa Chiara a Porto Maurizio

**E**ravamo in debito, da qualche anno, con fra Paolo. Un debito alla maniera del santo Apostolo che dice: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un *amore vicendevole*».

Proprio di quello si trattava.

Ci era stato dimostrato affetto da lui e da fra Francesco Metelli quando, nel 2007 ci avevano fatto dono di una icona del Volto Santo del Cristo di San Damiano. Una icona scritta dall'amica Domenica Ghidotti, bella, memoria di quel Crocifisso che parlò a Francesco e divenne in seguito, ogni giorno, specchio ed esempio a Chiara e alle sue sorelle nella vita quotidiana a San Damiano.

E quel volto è rimasto nell'armadio, in attesa di una degna collocazione e di una celebrazione che lo offrisse alla venerazione nostra e di tutti coloro che frequentano la nostra chiesa. Il segno di un amore vicendevole, appunto, che si rallegra del dono e desidera restituirlo, allo sguardo dei molti, nella lode e nella gratitudine.

L'occasione propizia, finalmente è giunta!

Nella sistemazione del presbiterio, con la nostra nuova collocazione in chiesa, c'era bisogno di un ambone, mensa della Parola, da cui offrire al popolo di Dio le fragranti Parole del Signore, al pari di quell'altra mensa su cui si offre il Pane e il Vino della nuova alleanza.

Così è nata l'idea di porre sul frontale dell'ambone della nostra chiesa di Porto Maurizio

quella icona che se ne stava... in debito, nell'armadio.

Si è scelta la data significativa del 18 aprile, lunedì santo, il giorno seguente la memoria della fuga di Chiara, Domenica delle Palme, in cui si è aperto in tutto il mondo l'ottavo centenario della sua consacrazione e, quindi, della fondazione dell'ordine. Un momento di preghiera e invocazione a cui abbiamo invitato il parroco con i parrocchiani e, naturalmente, fra Paolo e fra Francesco.

Tripudio di canti, gesti deliziosi,

pensieri devoti, hanno sciolto il debito di un amore vicendevole che da qualche anno rivendicava d'essere assolto. Un debito che... rimane aperto in quegli occhi, *"occhi grandi, del Pastore casto che vedono dappertutto"* e aprono il cuore alla Parola che da quel luogo viene proclamata. Così ogni giorno sappiamo che il debito non si esaurisce e alimenta il desiderio di un nuovo incontro, canti di lode, profumo di incenso, delicata cascata di petali di rosa.

In questo ottavo centenario vi aspettiamo qui al monastero - ciascuno e tutti - e sarà bello 'inventare' occasioni, azzurre pennellate di mare, per ritrovarci nella memoria grata... guardati dai grandi occhi del pastore casto.

E mi sa... che il suo sguardo già ora arriva fino alla Creta e su di voi si posa. Dunque, arrivederci!

Nel Bene,

**suor Chiara Libera**



La benedizione  
dell'icona



*Dal Gruppo "Il terzo giorno"*

## La volta stellata: il ritorno al Padre!



**U**na notte, un uomo esce dalla propria casa, si porta all'aperto. Si sofferma ad ammirare il cielo: un cielo limpido, più limpido del solito, quella notte il cielo sembra che gli parli, che gli comunichi qualcosa che però non riesce a capire. Le nuvole non ci sono, egli pensa che esse si siano posate sul mare in attesa che il vento, dominato dalla saggezza, le porti là dove la natura ha bisogno della loro funzione prodigiosa.

Nel fascino di quella meravigliosa volta stellata, che gli si

offre in tutto il suo splendore, quest'uomo è come rapito, non solo dalla sfolgorante bellezza delle stelle, ma addirittura dal loro scintillio: ne sente il palpito, che ritma all'unisono con il suo cuore, e, per un momento, e solo per un momento, raccoglie il sospiro che proviene da tutto ciò che lo circonda, che alita sopra di lui, che vive con lui. E pensa: "Ecco la fraternità che si manifesta!", sentendo vivo in lui quel legame divino a cui tutti siamo uniti: il Creatore, la

creazione, ogni uomo.

Quell'uomo guarda sempre più affa-

scinato, e si sente attratto particolarmente a qualcosa di cui non comprende, come se fosse un richiamo per lui, come se tutto questo gli volesse parlare. Sorge in lui un curioso desiderio, quasi volesse contare queste stelle che stanno in cielo... Non è certo possibile, ma sente che quella notte c'è una stella in più. Il suo sguardo si fa più penetrante e va sempre più lontano, lontano, lontano... Là dove il blu del cielo si congiunge con il mare. Ma ancor prima che il blu del cielo formi l'orizzonte, all'improvviso scorge una stella, una piccola stella, sì, una luce, sì, è una stella che si vede e non si vede, si intravede a piccoli tratti, pare che voglia nascondersi... E invece no, timida si fa più lucente... Forse non vuole nascondersi, questo no. Si vuol far riconoscere restando dietro le quinte, come se fosse una creatura celeste un po' riservata, umile, che non desidera apparire fra le stelle più grandi.

Quell'uomo riconosce in questa stella una presenza amica, un affetto importante. E capisce che quella creatura continua a vivere in cielo, così come ha vissuto sulla terra: semplice e umile.

Quell'uomo sono io e la stella nascosta sei tu. Sei partita per il cielo, portandoti con te l'affetto che ti abbiamo donato. Noi riserveremo un angolo nel nostro cuore perché tu sia sempre con noi, quale esempio di vita, quale luce che brilla in ogni notte.



### CALENDARIO e AGENDINA 2012

Anche quest'anno abbiamo preparato i Calendari e le Agendine con i simpatici disegni di suor Chiara Amata, clarissa di Milano, dedicati all'VIII centenario della consacrazione di santa Chiara e dell'inizio della sua forma di vita:

#### Con Chiara d'Assisi sulla via del Vangelo

Ogni mese dell'anno presenta una citazione della Regola che Chiara ha scritto per se stessa e per le sue sorelle: parole semplici e brevi che offrono precise indicazioni di vita valide per tutti i cristiani e utili consigli da realizzare in ogni famiglia che vuole crescere nell'amore reciproco, nella generosità e nella concordia, nell'autentica fede.

Il ricavato contribuirà a saldare un'altra parte del debito che la nostra parrocchia sta sostenendo per la messa a norma delle diverse strutture, in particolare la sistemazione degli infissi per le aule dell'oratorio.

**Giorgio**

*dedicato a mia sorella Rosy*

25 anni dopo, che cosa resta

## Lo «Spirito di Assisi»

L'espressione "Spirito d'Assisi" è di Giovanni Paolo II. Dal 27 ottobre 1986 lo «Spirito di Assisi» plana al di sopra delle acque agitate delle religioni e crea meraviglie di dialogo fraterno. L'angoscia della pace tra gli uomini e tra i popoli ci spingeva ad essere insieme quel giorno per pregare. Assisi ha permesso di testimoniare una esperienza autentica di Dio nel cuore delle religioni: «ogni preghiera autentica è ispirata dallo Spirito Santo che è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo» diceva Giovanni Paolo II. Il 27 ottobre 1986 i leader religiosi del mondo si incontrano ad Assisi, con una sola speranza: "Sia Pace!"

Quel giorno di 25 anni fa Giovanni Paolo II ebbe l'intuizione di rendere visibile l'"impossibile": mettere fianco a fianco, cuore a cuore, le grandi religioni della terra perché fosse visibile agli Stati che l'architrate della pace poggia e poggerà sempre sulle colonne di una fede.

Otto secoli dopo l'inizio della sua avventura spirituale, san Francesco continua ad avere un particolare feeling con gli uomini e le donne in cerca di Dio e della sua pace. Nella città del Poverello si incrociano pellegrini di ogni fede o di nessuna fede che in un'atmosfera del tutto particolare si mettono in ascolto dello Spirito. E questo soprattutto da quando, il 27 ottobre 1986, si è tenuto in Assisi il primo incontro interreligioso di preghiera per la pace. Un giovanile e sorridente

Giovanni Paolo II, attorniato da ebrei e musulmani, buddisti e animisti, è un'icona che si è impressa profondamente negli occhi e nella mente della generazione del post Concilio, sicuramente uno dei vertici di questa stagione ancora in corso e per alcuni in parziale declino. Quelli erano infatti gli anni dello slancio in avanti, in cui si assaporavano i primi frutti del dialogo con le grandi religioni, la primavera dopo il disgelo. Era forse più facile vedere, dell'altro credente, il lato migliore, il positivo da condividere, e sognare cammini comuni per il futuro. Oggi forse tutti hanno più paura dell'altro e davanti agli occhi appare prima ciò che ci differenzia e ci divide.

### 27 ottobre 1986: una giornata memorabile

Lo Spirito di Assisi, che ha reso quel 27 ottobre un giorno memorabile nel calendario religioso dell'umanità, è stato perpetuato per venticinque anni in città e nazioni diverse. Lungo o breve che sia, si è trattato di un tempo insieme di grande fertilità e problematicità: non sono mancate guerre e violenze, come nei Balcani, e neppure accelerazioni della storia, come a partire dalla drammatica data dell'11 settembre 2001.

Il mondo si è rimescolato e ora cerca di lasciarsi alle spalle una prostrante crisi economica. Le religioni hanno forse una maggiore responsabilità rispetto al passato, e comunque la pace è

ancora da invocare e da costruire.

### Benedetto XVI e lo "Spirito di Assisi"

"Fare memoria" dello storico incontro interreligioso di Assisi del 1986, voluto da Giovanni Paolo II, serve soprattutto per rinnovare solennemente l'impegno dei credenti di ogni religione a vivere la propria fede religiosa come servizio per la causa della pace. Sono questi gli intendimenti che guidano Benedetto XVI a tornare nella città di Francesco per un nuovo incontro tra i responsabili delle maggiori religioni mondiali. Più volte e in varie occasioni il Papa ha pronunciato parole ferme e intense sull'importanza, nell'economia della pace mondiale, del ruolo giocato dalla religione con parole simili a queste: «Nel rispetto delle differenze delle varie religioni, tutti siamo chiamati a lavorare per la pace e ad un impegno fattivo per promuovere la riconciliazione tra i popoli. E' questo l'autentico "spirito di Assisi", che si oppone ad ogni forma di violenza e all'abuso della religione quale pretesto per la violenza. Di fronte a un mondo lacerato da conflitti, dove talora si giustifica la violenza in nome di Dio, è importante ribadire che mai le religioni possono diventare veicoli di odio; mai, invocando il nome di Dio, si può arrivare a giustificare il male e la violenza. Al contrario, le religioni possono e devono offrire preziose risorse per costruire un'umanità pacifica, perché parlano di





*pace al cuore dell'uomo».*

Purtroppo però lo scenario attuale che quasi quotidianamente appare sugli schermi di tutto il mondo racconta invece l'opposto. E cioè che spesso i primi a finire nei bersagli di un kamikaze o di un'autobomba, piazzati per uccidere da chi non crede in Dio o ha trasformato il nome di Dio nella bandiera di una propria guerra, sono proprio donne e uomini che una fede la posseggono e la nutrono con coerenza. E che magari perdono la vita nel sangue proprio mentre sono raccolti in preghiera all'uscita da una chiesa o in una moschea.

Da qui l'augurio del papa: «*Auspicio vivamen-*

*te che questo spirito si diffonda sempre più soprattutto là dove più forti sono le tensioni, là dove la libertà e il rispetto per l'altro vengono negati e uomini e donne soffrono per le conseguenze dell'intolleranza e dell'incomprensione».*

Un auspicio che può essere anche il nostro, di ogni cristiano, di ogni credente in Dio e di ogni uomo di buona volontà.

Benedetto XVI lo ha detto con chiarezza anche all'inizio dello scorso luglio, ricevendo il nuovo ambasciatore iracheno presso la Santa Sede, usando inequivocabili parole di solidarietà: «*Negli ultimi anni si sono verificati molti atti tragici di violenza commessa contro membri innocenti della popolazione, sia musulmani sia cristiani, atti che*

*sono contrari agli insegnamenti dell'Islam nonché a quelli del cristianesimo. Ma questo dolore condiviso può costituire un vincolo profondo, rafforzando la determinazione dei musulmani e dei cristiani a lavorare per la pace e per la riconciliazione».*



La marcia Perugia-Assisi

## PER LA PACE E LA FRATELLANZA DEI POPOLI

A conclusione della Perugia-Assisi, che abbiamo convocato a cinquant'anni dalla prima Marcia organizzata il 24 settembre 1961 da Aldo Capitini, vogliamo lanciare un nuovo appello per la pace e la fratellanza dei popoli.

Lo facciamo richiamando il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che proclama: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

La fratellanza dei popoli si basa sulla dignità, sugli eguali diritti fondamentali e sulla cittadinanza universale delle persone che compongono i popoli. I diritti umani sono il nome dei bisogni vitali di cui è portatrice ogni persona.

Il nostro appello per la pace e la fratellanza dei popoli contiene alcuni principi, proposte e impegni:

### PRINCIPI

**Primo.** Il mondo sta diventando sempre più insicuro. Se continuiamo a spendere 1.6 trilioni di dollari all'anno per fare la guerra non riusciremo a risolvere nessuno dei grandi problemi del nostro tempo: la miseria e la morte per fame, il cambio climatico, la disoccupazione, le mafie, la criminalità organizzata e la corruzione. Se vogliamo uscire dalla crisi dobbiamo smettere di fare la guerra e passare dalla sicurezza militare alla sicurezza umana, dalla sicurezza nazionale alla sicurezza comune.

**Secondo.** Se vogliamo la pace dobbiamo rovesciare le priorità della politica e dell'economia. Dobbiamo mettere al centro le persone e i popoli con la loro dignità, responsabilità e diritti.

**Terzo.** La nonviolenza è per l'Italia, per l'Europa e per tutti via di uscita dalla difesa di posizioni insufficienti, metodo e stile di vita, strumento di liberazione, strada maestra per contrastare ogni forma d'ingiustizia e costruire persone, società e realtà migliori.

**Quarto.** Se vogliamo la pace dobbiamo investire sulla solidarietà e sulla cooperazione a tutti i livelli, a livello personale, nelle nostre comunità come nelle relazioni tra i popoli e gli stati. La logica perversa dei cosiddetti "interessi nazionali", del mercato, del profitto e della competizione globale sta impoverendo e distruggendo il mondo. La solidarietà tra le persone, i popoli e le generazioni, se prima era auspicabile, oggi è diventata indispensabile.

**Quinto.** Non c'è pace senza una politica di pace e di giustizia. L'Italia, l'Europa e il mondo hanno bisogno urgente di una politica nuova e di una nuova cultura politica nonviolenta fondata sui diritti umani. Quanto più si aggrava la crisi della politica, tanto più è necessario sviluppare la consapevolezza delle responsabilità condivise. Serve un nuovo coraggio civico e politico.

**Sesto.** Se davvero vogliamo la pace dobbiamo costruire e diffondere la cultura della pace positiva. Una cultura che rimetta al centro della nostra vita i valori della nostra Costituzione e che sappia generare comportamenti personali e politiche pubbliche coerenti. Per questo, prima di tutto, è necessario educare alla pace. Educare alla pace è responsabilità di tutti ma la scuola ha una responsabilità e un compito speciali.

[fonte: [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)]

## Le agevolazioni della Chiesa

# Ecco la verità



*Più volte - e anche nelle scorse settimane - i mezzi di comunicazione ci offrono accuse spesso infondate e scarsa informazione riguardo alle agevolazioni che la Chiesa avrebbe in materia finanziaria da parte dello stato, innestando così inutili e tendenziose polemiche. Riportiamo qui un articolo presentato dal quotidiano Avvenire lo scorso mese di agosto.*

**O**rmai è purtroppo consuetudine che almeno un paio di volte l'anno parta una pressante campagna mediatica contro i presunti privilegi di cui godrebbe la Chiesa cattolica. Le occasioni vengono spesso create ad arte con riferimento ad uno specifico aspetto (molto spesso l'esenzione dall'Ici), ma sono poi lo spunto per trattare polemicamente questioni molto diverse tra loro (8 per mille, agevolazioni fiscali, contributi alle attività). In questo modo si fa certo molto clamore, ma sicuramente poca corretta informazione. Cerchiamo quindi di fare chiarezza sul tema delle agevolazioni fiscali, nello specifico l'esenzione dall'Ici e la riduzione dell'Ires (Imposta sui redditi delle società).

Prima di esaminare le norme in questione va però denunciata la duplice scorrettezza che ancora una volta contraddistingue le critiche. Per un verso si insiste ad indicare tra i principali destinatari dei benefici "il Vaticano" (che, tra l'altro, essendo uno Stato estero, non è soggetto

all'ordinamento tributario italiano), o "la Conferenza episcopale italiana" (che è solo uno tra le migliaia di enti ecclesiastici e non certo il più conosciuto, neanche presso i credenti), mentre non vengono quasi mai citati i tanti enti della Chiesa cattolica diffusi sul territorio che i cittadini - compresi molti non praticanti - conoscono e apprezzano (come, ad esempio, le parrocchie). Inoltre si presentano le agevolazioni come se riguardassero solo gli enti ecclesiastici e non anche un'ampia platea di enti appartenenti al mondo dei cosiddetti enti *non profit*.

Va inoltre segnalato come le stime sugli importi che corrisponderebbero alle agevolazioni siano del tutto prive di dati dimostrativi e sospettosamente alte. Vediamo ora brevemente le agevolazioni in questione.

### L'esenzione Ici

La norma contestata è quella che esenta gli immobili nei quali gli enti non commerciali svolgono alcune specifiche e definite attività di rilevante valore sociale, cioè quelli «*destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di religione o di culto*». La norma, quindi, richiede che si verifichino le due condizioni: gli immobili sono esenti solo se utilizzati da enti non commerciali e se destinati totalmente all'eserci-

zio esclusivo di una o più tra le attività individuate; inoltre, come stabilito dopo le modifiche apportate al testo originario, l'esenzione «si intende applicabile alle attività che non abbiano esclusivamente natura commerciale». Partendo dal dato normativo è facile verificare come una parte gran parte delle affermazioni riportate insistentemente sull'argomento siano del tutto errate. Non è vero che l'esenzione sia destinata a favorire solo gli enti appartenenti alla Chiesa cattolica, dal momento che si applica a tutti gli enti non commerciali, categoria nella quale gli enti ecclesiastici rientrano esattamente come molti altri soggetti *non profit* come, ad esempio, le associazioni sportive dilettantistiche e quelle di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato e le ONLUS, le fondazioni e le pro-loco, le organizzazioni non governative e gli enti pubblici territoriali, le aziende sanitarie e gli istituti previdenziali.

Un'ulteriore inesattezza riguarda la delimitazione della tipologia di immobili oggetto di agevolazione: l'esenzione non riguarda tutti gli immobili di proprietà degli enti non commerciali, ma solo quelli destinati - per intero - allo svolgimento delle attività che la legge prevede. In tutti gli altri casi (librerie, ristoranti, hotel, negozi e le abitazioni concesse in locazione) l'imposta è dovuta.

Inoltre, esattamente all'opposto di quanto si continua a sostenere, per usufruire dell'esenzione

tutto l'immobile deve essere utilizzato per lo svolgimento dell'attività esente; se in un'unità immobiliare si svolge un'attività rientrante nell'elenco unitamente ad un'attività che, invece, non vi figura, tutto l'immobile perde l'esenzione. Risulta così evidente l'assoluta falsità della denuncia che gli enti ecclesiastici "estorcano" l'esenzione inserendo una capPELLINA in un immobile non esente.

In questi casi, infatti, l'intero immobile va assoggettato all'imposta, compresa la capPELLINA che, autonomamente considerata, avrebbe invece diritto all'esenzione.

### Lo sconto Ires

Un analogo discorso può essere fatto a proposito della riduzione dell'Ires (l'imposta sui redditi delle persone giuridiche). Si tratta di un'agevolazione che riguarda molti enti *non profit*, infatti, oltre che per gli enti ecclesiastici, è valida per:

- 1) gli enti di assistenza sociale, le società di mutuo soccorso, gli enti ospedalieri, gli enti di assistenza e beneficenza;
- 2) gli istituti di istruzione e gli istituti di studio e sperimentazione di interesse generale che non hanno fine di lucro, i corpi scientifici, le accademie, le fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche, di esperienze e ricerche aventi scopi esclusivamente culturali.
- 3) gli istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, e loro consorzi.

Si può notare che si tratta di soggetti le cui attività hanno una rilevanza sociale in favore della collettività, circostanza che giustifica, anche sotto il profilo costituzionale, la previsione di agevolazioni fiscali.

### In conclusione

Da ultimo, una riflessione sulla

necessità di risanare il bilancio pubblico anche ricorrendo all'eliminazione delle agevolazioni in questione che, come abbiamo visto, riguardano una vasta platea di soggetti *non profit*. Andrebbe considerato che la rinuncia al gettito da parte dello Stato (o dei comuni nel caso dell'Ici) non costituisce una pri-

vazione per la collettività, ma il sostegno a una meritoria opera i cui benefici ricadono innanzitutto sulla stessa comunità e che i bisogni a cui gli enti non riuscirebbero più a dare risposta dovrebbero essere, in un modo o nell'altro, soddisfatti dall'ente pubblico, con aggravio dei conti pubblici.

## Ricordi di fra Martino

### Fra Martino: Poesia e verità

*Vogliamo concludere la raccolta dei ricordi di fra Martino con questa poesia, scritta da padre Anacleto lo scorso anno, in occasione della morte di fra Martino.*

**È** fra Martino un uomo "sommesso" dalla voce gentile e soave e dal core gli sgorgan soltanto le parole di grandi virtù:

l'umiltà che dal volto traspira è soltanto dolcezza e speranza che, dal cor suo verace e sincero, ti dà gioia e conforto davvero!

Di lui parlan tutte bene le donne quelle buone e quelle cattive tutte unite nel riconoscer la bontà del suo core fedel.

Se la chiesa è sì bella e pulita se l'Altare è tenuto con arte tutto questo noi lo dobbiamo a fra Martino dall'alma gentil;

la sua voce gentile e garbata ti discende profonda nel core perché lui sa pregar con amore e val più di chi studia e si vanta

e si sente tanto a lui superiore sol perché ha studiato, si sa, ma non tanto d'aver l'umiltà che san Francesco insegnato gli ha!

D'una santa creatura più eletta che il "diritto" avrebbe d'aver la bontà e l'umiltà in parità



non è certo la grande istruzione che portare ogni uomo dovrebbe a sentirsi allo stesso livello col fratello più umile inver!

Eppur la grande intelligenza dimostrata da questo fratello insegnare dovrebbe anche quello che superiori son sol le virtù

di chi donar sa con gentilezza i grandi doni da Dio a lui elargiti e non s'accorge neppur d'averle tanto l'animo suo è innocente!

Ed a tutti elargisce il suo core, senza "fasti" ma con grande amore i gran doni che da Dio egli avrà e Dio stesso lo compenserà.

Il ricordo di te fra Martino indelebile rimarrà nel mio core il ricordo più caro e gentile l'intelligenza e la grande bontà!

E ti doni Gesù che ti ama le sue grazie più sante e più belle infinite come le stelle poiché meriti solo bontà!



*I segni dei tempi*

## Riscoprire la libertà



*“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv, 8, 31-32) - “accumulatevi [...] tesori nel cielo [...] Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. [...] la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?” (Mt, 6, 20-21; 25).*

**S**embra impossibile non parlare della crisi economica, sebbene molti altri avvenimenti affollino le pagine dei giornali e la mia mente. Tralascio invece la relativa manovra italiana per affrontarla, perché i sentimenti che mi suscita - e uso la parola “sentimenti” deliberatamente, tanto alcuni aspetti presenti nella manovra e alcuni non presenti mi scavano dentro - non mi permetterebbero di parlarne con quell’equilibrio che è sempre bene conservare.

Senza sottrarmi, dunque, a quello che appare un imperativo, parlo anch’io della crisi, ma vorrei parlarne da un punto di vista particolare. Non certo da quello economico, perché non sarei in grado di farlo, né da quello politico, perché avrei troppe cose da dire. Da un punto di vista che potrei definire morale.

Ci si pongono molte - inevitabili - domande sulla crisi, che senza dubbio imporrà (non a tutti i cittadini e non a tutti allo stesso modo) nuove rinunce e ristrettezze. Ma quante volte ci si chiede se sia possibile trarne un insegnamento in qualche modo positivo, e, se sì, quale?

Parecchi anni addietro, quando iniziarono le domeniche senza

macchina o le targhe alterne, c’era chi si divertiva a girare per Milano con mezzi “antichi” e ormai superati come mezzi di trasporto cittadini, quali il cavallo o un carretto.

Era invalsa per breve tempo l’abitudine, o la moda, non potendo usare la macchina, di riscoprire, soltanto per gioco e per il tempo di una domenica, una forma di esistenza antecedente l’era delle macchine e del consumismo, più semplice, meno artificata, più “umana” e meno meccanizzata. O così si credeva.

Ecco, io mi chiedo se dalla crisi e dalle ristrettezze che impone (non a tutti, ripeto, e non a tutti allo stesso modo) non si potrebbe cercare di trarre, non per gioco e non per il tempo di una domenica, ma per la nostra vita, un insegnamento in qualche modo analogo: una riscoperta e una rivalorizzazione di quello che è davvero essenziale. E su questa terra che cosa è più essenziale dell’essere umano? “Il corpo vale più del vestito”; la sostanza più degli orpelli, per quanto gradevoli e utili possano sembrarci; la semplice e autentica realtà più delle sovrastrutture. Prima di continuare, devo chiarire una cosa. Con queste parole non intendo certo fare mio quel tipo di discorso supremamente ipocrita (l’atteggiamento un tempo era più diffuso, ora sembra fortemente e fortunatamente diminuito) di quanti, avendo il necessario e il superfluo, magari anche in abbondanza, si estasiano, rivolgendosi a chi non ha neanche il necessario,

sui piaceri della vita semplice, ricordando severamente ai poveri, e mai a loro stessi, che i poveri in spirito sono beati.

Sappiamo bene, quanto meno se vogliamo saperlo, che la crisi, e altre ragioni politico-economiche, hanno aggravato la situazione di chi vive in povertà, hanno creato nuove povertà, e aumentato il divario tra i poveri, che diventano più poveri, e i ricchi, che diventano più ricchi, e non soltanto in Italia, ma nel mondo, e drammaticamente in certe zone del mondo (sebbene i giornali ne parlino meno, credo nessuno abbia dimenticato, per fare un solo esempio, la situazione in Somalia e in generale nel Corno d’Africa). È uno stato di cose drammatico, sconvolgente, che la crisi del mondo occidentale, del mondo “ricco”, potrebbe aggravare e di fatto aggrava, e che meriterebbe un lungo discorso.

Ma io qui desidero soltanto interrogarmi sull’atteggiamento interiore con cui sarebbe

utile affrontare la crisi, e intendo circoscrivere il discorso a quanti hanno comunque il necessario, e lo avranno anche dopo eventuali ristrettezze imposte dalla situazione.

### Rispondere alla crisi con la generosità

Penso per esempio a certi atteggiamenti, alle proteste di quanti, pur potendo senza dubbio rinunciare agevolmente a una parte del loro reddito, difendono accanitamente ogni loro privilegio, aspettandosi sempre che siano gli altri a pagare. Ma ognuno di noi è l’altro per qualcuno, e allora?

Sarebbe tanto più rispondente agli insegnamenti evangelici se si sapesse accettare di rinunciare agli orpelli, al superfluo, a tutto quello che la società odierna fa sembrare necessario, ma che non lo è, per concentrarsi sui

**U**n’evangelica  
rinuncia al  
superfluo, a  
quel che sembra  
necessario, per  
concentrarsi  
sui veri valori

veri valori e, per esempio, per comprendere meglio, dovendo personalmente rinunciare a qualcosa, quelli che sono abitualmente costretti a rinunciare a molte cose, se non a tutto.

È evidente che il rischio di una grave situazione di crisi è quello di indurre a radicarci nell'egoismo, di portarci a pensare soltanto a difendere quello che abbiamo.

È un rischio evidente, ma non inevitabile. È al contrario possibile reagire nel modo opposto. Se non posso più pranzare al ristorante due volte al mese (l'esempio più sciocco e meno serio che ci sia), non piango sulle mie sventure, ma al contrario mi sento spiritualmente, e concretamente, più vicina a chi la porta di un ristorante non l'ha mai varcata, se non forse per cercare di vendere quelle rose un po'

**mpariamo a valutare la vita più del cibo, a comprendere l'essere umano per quello che è e non per quello che ha**

avvizzite che quasi nessuno compra. Può sembrare un paradosso, forse è un paradosso (io amo i paradossi), ma, quando ci si trova ad avere di meno, si dovrebbe essere pronti non a dare di meno, ma a dare di più. Nei limiti, si intende delle proprie possibilità: nessuno è tenuto all'impossibile. Ma, come ho già detto, intendo parlare soprattutto di un atteggiamento interiore. Ora, l'atteggiamento interiore di chi si trova a avere di meno dovrebbe, e può, essere una maggiore generosità, una maggiore apertura. Chi improvvisamente, per circostanze magari imprevedute, si vede privato di certi vantaggi di cui godeva, ha infatti la possibilità di comprendere meglio la situazione di chi quei vantaggi non li ha mai avuti, di chi non ha soltanto meno, ma poco, o nulla.

Se una diminuzione nel reddito ci costringe a rinunciare agli orpelli, alle sovrastrutture, ma-

gari anche utili e piacevoli, perché non provare a guardare meglio la realtà: a valutare la vita più del cibo, a riconoscere e comprendere l'essere umano (senza escludere noi stessi) per quello che è e non per quello che ha?

### **Liberi dalla schiavitù delle abitudini**

In questa ultima ottica, la crisi potrebbe aiutarci anche a riscoprire quel rispetto per la persona umana (qualsiasi persona, perché è tale, perché è stata creata da Dio e riscattata dalla croce di Gesù, non perché è bella o brutta, ricca o povera, bianca o nera, simpatica o antipatica, buona o cattiva), che sembra indebolirsi sempre più.

E a questo proposito ricordo un breve articolo di cronaca su una rissa scoppiata tra senzatetto che si disputavano un posto in cui riposare all'ombra e non in pieno sole. I partecipanti alla rissa sono stati arrestati, e mi auguro e spero che siano stati rilasciati rapidamente, perché non c'erano state conseguenze gravi.

Una situazione triste, dolorosa, che dovrebbe suscitare soltanto umana comprensione, e sdegno per l'esistenza, in una città che si dice civile, di situazioni simili.

Ebbene, l'articolista non ha perso l'occasione per fare una "graziosa" battuta e concludere che così tutti i senzatetto erano stati "portati al fresco".

Una piccola cosa, forse, ma anche un triste esempio di come si possa perdere, inconsapevolmente, il rispetto per la persona umana. Inconsapevolmente, perché, ormai, quell'autentico rispetto è così poco diffuso che probabilmente non se ne avverte nemmeno la mancanza in determinate situazioni.

Gli esempi, purtroppo ben più gravi di quello citato, non mancano. Ignoriamo (ma forse possiamo immaginare) con quale rispetto possano venir trattati gli emigranti chiusi nei centri di identificazione e espulsione, perché sembra non sia permesso

a nessuno (giornalisti, deputati) entrare per rendersi conto della situazione. Ma sappiamo quale sia la situazione dei carcerati, rinchiusi in carceri sovraffollate, privi di un minimo di spazio vitale, in condizioni, come riconoscono gli stessi direttori degli istituti penitenziari, solidali con i detenuti, di tale disumanità da portarli con tragica frequenza al suicidio.

E quale rispetto per la persona può mai vedersi nei non pochi casi delle baby-modelle, bambine truccate, vestite, fotografate come adulte, in pose da adulte, con espressioni e atteggiamenti che vorrebbero essere provocanti? Preferisco non parlarne troppo perché rischierei di dire cose che, parafrasando la battuta di un grande commediografo francese, si possono dire soltanto a se stessi.

Mi sono allontanata troppo dal tema principale? In apparenza forse sì, ma non credo nella sostanza, perché la crisi economica, affrontata secondo principi evangelici, può trasformarsi in un'occasione per porci in un atteggiamento diverso, più giusto e partecipe, anche di fronte a questi problemi.

Potrebbe, per concludere e per riallacciarmi al titolo, aiutarci a ritrovare una autentica e cristiana libertà, libertà dalla schiavitù di tante abitudini, desideri, privilegi, egoismi ai quali la società del consumismo ci aveva forse abituati; libertà di sentirci davvero prossimo di chi è in situazioni difficili; di guardare la realtà senza chiudere gli occhi; libertà anche di godere di molte cose che troppo spesso ignoriamo o sottovalutiamo, e penso all'amicizia, a una vita sobria e naturale, al piacere (fortemente dimenticato, temo) dell'onestà, o a quello, per scendere a esempi più semplici e concreti, di una buona lettura; penso alla bellezza della natura, che in ogni momento e in ogni suo aspetto, se la si guarda davvero, ci sorprende con una nuova, inattesa, sconosciuta meraviglia.

**Anna Luisa Zazo**



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

### SENZA DIFFICOLTÀ NON CI SONO SFIDE

Dopo l'estate e le vacanze fra mare e monti (vacanze a cui ci siamo dedicate con gioia) ora, con altrettanto entusiasmo, riprendiamo la nostra opera. Ritorniamo al senso di responsabilità di ciascuno di noi e con una nuova sfida: continuare ad ampliare il numero degli assistiti affinché il nostro lavoro possa diventare una decisione personale sempre più condivisa, in grado di generare una soluzione ai problemi singoli e collettivi dei bisognosi.

Le tante lettere di ringraziamento ricevute dimostrano che siamo sulla strada giusta: senza il vostro aiuto non sarebbe stato possibile inviare i tanti pacchi spediti via container o per posta. A tutti voi il nostro grazie. Per la prima volta quest'anno abbiamo avuto richieste di indumenti maschili dal carcere di San Vittore: questo dimostra che ci sono molti detenuti stranieri i cui familiari non possono portare il cambio.

Ci hanno chiesto pantaloni, magliette, tute e anche indumenti intimi. Il caso vuole che si parli del carcere di San Vittore proprio nell'anno e nel periodo in cui Suor Enrichetta, l'Angelo di San Vittore, è stata proclamata Beata (vedi *La Voce* n. 254). Siamo certi che il nostro caro Angelo dal cielo continuerà ad avere un occhio particolare per i tanti detenuti che purtroppo affollano le carceri.

Mentre tutti i volontariati erano

"chiusi per ferie", i pacchi spediti arrivavano a destinazione. Ci sono pervenute queste lettere...

#### ...DAL BRASILE...

*Ola! abbiamo ricevuto proprio adesso tre pacchi contenenti tessuti e merceria, così utili per borse e faccende varie per la gente di qui, specialmente ora che siamo in inverno. Adesso abbiamo incrementato il nostro progetto e ci siamo divisi in gruppi per facilitarci il lavoro e soprattutto per essere presenti tra le classi più basse. la gente più semplice ma i privilegiati per il nostro Dio. Sono davvero felici per gli strumenti di lavoro: gli aghi, la macchinina del bottoni... grazie, Dio vi benedica!*

*Abbiamo formato un gruppo nella regione meridionale di Caraguatatuba: lì ci sono emigrati del Nord del Brasile: persone semplici che lavorano a gloria di Dio. C'è lì una persona speciale, una donna di 34 anni, sordomuta, che è la leader del progetto sociale delle "Amiche di Madre Giulia". A São Sebastião abbiamo un altro gruppo la cui leader è un'emigrata di Minas Gerais, con una giovane artista, Vitoria. Il progetto sociale fornisce istruzione e strumenti di lavoro: ma "chi pesca vende il proprio pesce", come si dice qua in Brasile, vale a dire che sono loro stessi che producono, vendono e guadagnano con il proprio sudore. Le nostre suore coordinano ma ci sono anche volontarie di religione non cattolica perché il nostro progetto è ecumenico. Anche le nostre giovani dell'informatica non sono tutte di religione*

*cattolica.*

*Dio vi doni salute, sapienza e molto amore per Dio e per il prossimo; vi aspettiamo tutte in Brasile!*

*Suor Aparecida  
della Comunità di Caraguatatuba*

#### ...E DA IKONDA

*Grazie per la foto del vostro gruppo! qui a Ikonda è iniziata la stagione secca e ci sono delle belle giornate di sole. I malati sono sempre molti, specie da quando è con noi il dottor Cecchini di Varese che è un pediatra con grande esperienza in Italia e in Africa. Sarà un'estate movimentata con tanti medici e volontari che vengono per conoscere e aiutare: anche questo è molto bello. Stiamo tutti bene.*

*Tra le cose da aggiungere alla lista ci sarebbe il Clenil spray per l'asma, visto che il solo salbutamolo in molti casi non funziona.*

*Grazie e saluti a tutte!*

*Manuela*

Vi ricordiamo che a fine ottobre ci sarà la Giornata Missionaria e il nostro gruppo allestirà un banco benefico nell'atrio della chiesa. Vi aspettiamo numerosi! Con il vostro aiuto e le mani di Gesù che sono sempre in azione per aiutare i sofferenti cerchiamo di rendere la loro vita meno triste.

Vi presentiamo una **foto del nostro gruppo**. Sarebbe molto bello che anche qualche giovane dell'oratorio facesse parte del gruppo missionario e por-





tasse entusiasmo e una ventata di novità.

Abbiamo bisogno dei giovani, della loro energia che rinforza il mondo: abbiamo bisogno di quei giovani che hanno seguito il Papa durante i giorni della GMG a Madrid. Il loro entusiasmo e il loro sorriso aiutano a non portare la Croce da soli. Con questa speranza vi salutiamo.

*La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà*

## L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

Si è concluso da non molto tempo il Congresso Eucaristico tenuto a Ancona ai primi di settembre. Per ricordarlo, si è scelta una poesia il cui tema è il miracolo eucaristico.

Poeta, romanziere, giornalista, animato da autentico spirito religioso, Antonio Barolini (1910-1971) è stato uno dei principali rappresentanti della cultura vicentina. Le sue poesie, improntate a un senso di gioia, di vita (basterà ricordare i titoli delle prime due raccolte, *La gaja gioventù*, 1938, e *Il giardino meraviglioso*, 1941) non incontrarono all'inizio il favore dei critici. Pubblicate nell'epoca in cui la principale corrente poetica italiana era l'ermetismo, parvero troppo semplici, piane, prosastiche nei temi e nello stile. Oggi sono forse proprio queste caratteristiche, che un tempo erano parse troppo "antiche", a rendere moderna e attuale la sua opera. La poesia in quattro parti (di cui pubblichiamo la quarta), *Meditazione sul miracolo del pane e del vino*, scritta come dono agli amici per il Natale 1969, pure nel suo ritmo prosastico, esprime forse la ricerca di uno stile più complesso nella sua scarna espressività. Meno facilmente gioiosa delle poesie giovanili, segnata dal senso delle umane colpe, appare tuttavia ricca di grande fede, e si veda il non voler toccare le piaghe di Gesù - in un chiaro riferimento all'episodio evangelico dell'incredulità dell'apostolo Tommaso - perché la Fede non ha bisogno di vedere e toccare con mano. Traspare, in particolare dai versi finali, una intensa gioia religiosa nel cantare il miracolo del pane e del vino trasformati nel Corpo e nel Sangue di Gesù, nutrimento e fonte del solo amore veramente grande e puro, nella sicura attesa, ripresa dall'*Apocalisse* di Giovanni, della nuova venuta di Gesù.

### **Meditazione sul miracolo del pane e del vino**

*Non tocco  
le tue piaghe e le ferite  
perché vedo  
e credo  
che non siano vaghe  
effimere  
le vite che ci hai dato  
e riscattato  
nel tuo pane e nel tuo vino,  
pescatore contadino,  
amore e carità,  
divino, umano.  
Io sono Adamo  
e tu gracile Abele.  
Gesù,  
pietà del mio destino omicida.*

*Tu, pura offerta,  
sacrificato cibo primordiale,  
sull'ara dove grida  
la prima vittima  
e il sangue dell'ultima  
non si spande e consuma,  
non brucia la carne.*

*Pane e vino  
saziano, Gesù,  
il mio cuore di pietra  
e finalmente verso  
lagrime  
d'illibato amore.*

*"Veni, Domine Jesu".  
L'Apostolo disse  
e chiuse il libro segreto.*

*Chiudo e profeto così  
anche la mia Apocalisse.*

## Rendiconto quinquennale dell'amministrazione parrocchiale

# La nostra "manovra": un grande grazie

**A**l termine del mandato degli attuali componenti del Consiglio Affari Economici ci sembra giusto e bello presentare una sintesi della gestione economica di questi cinque anni che la nostra comunità parrocchiale ha sostenuto. Il rendiconto è suddiviso in tre capitoli:

1. gestione ordinaria della vita parrocchiale per garantire la conduzione della vita quotidiana della parrocchia
2. iniziative di solidarietà per venire incontro alle tante richieste di aiuto della persone più bisognose
3. lavori fatti per la manutenzione ordinaria e straordinaria per

curare al meglio gli ambienti e le strutture in uso.

Diventa questa anche un'occasione per ringraziare. Ringraziare le persone maggiormente impegnate in parrocchia per il tanto lavoro fatto a beneficio di tutti. Ringraziare tutti per la generosità che da sempre la nostra parrocchia dimostra.

### 1) RENDICONTO GESTIONE ORDINARIA anno 2010 (a titolo di esempio)

VOCE	ENTRATE	USCITE
Collette (raccolte in chiesa)	74.110	
Sacramenti (battesimi, matrimoni, funerali)	6.705	
Benedizioni	22.780	
Offerte varie	49.495	
Buona stampa (giornali)	8.010	10.245
La Voce	12.020	9.910
Catechesi dei ragazzi e Grest	49.010	43.760
Contributo mensile per servizio dei frati		17.530
Culto e servizi religiosi	35.360	51.655
Contributi alla Diocesi di Milano		4.185
Assicurazioni		9.020
Spese bancarie	265	935
Imposte e tasse		5.980
Manutenzione ordinaria		48.130
Affitti Sala comunità e aule parrocchiali	39.475	
Bar della Sala comunità e dell'Oratorio	21.750	16.580
Manifestazioni (tra cui i Giorni della Creta)	19.660	10.555
Spettacoli in teatro	16.715	17.560
Affitti e rimborsi (Polisportiva)	34.790	
Spese di pulizie		28.225
Spese per trasporti e viaggi		1.625
Spese di ufficio (cancelleria e fotocopie)		3.905
Utenze di luce, acqua e riscaldamento	250	82.920
<b>GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>390.395</b>	<b>362.720</b>

### 2) RENDICONTO SOLIDARIETÀ DEI 5 ANNI (aggiornato al 31.12.2010)

#### A. INIZIATIVE DIVERSE:

anno 2006: euro 10.055 - così distribuite: carità alla porta, Iniziativa quaresimale per missione francescana in Gibuti, Clarisse Porto Maurizio, Suore Carità S. Giovanna Antida.

anno 2007: euro 7.060 - così distribuite: carità alla porta, Iniziativa quaresimale per missione francescana in Congo.

anno 2008: euro 8.545 - così distribuite: carità alla porta, Iniziativa quaresimale per missione francescana in Bolivia, Terra Santa, Pime Bangladesh, Letto Clarisse Porto Maurizio.

anno 2009: euro 12.115 - così distribuite: carità alla porta, Iniziativa quaresimale Fondo Famiglia, Terremoto Abruzzo, Missioni Francescane, Rigiocattolo.

anno 2010: euro 11.645 - così distribuite: carità alla porta, Terra Santa, Terremoto Haiti, Missioni Francescane, Rigiocattolo, Bambini Betlemme.

anno 2011: euro 6.100 - così distribuite: terremoto Giappone, Casa di Accoglienza delle nostre suore, siccità Somalia.

**Per un totale COMPLESSIVO di euro 55.520**

#### B. S. VINCENZO (entrate e uscite):

anno 2006: euro 22.990

anno 2007: euro 34.940

anno 2008: euro 36.940

anno 2009: euro 30.145

anno 2010: euro 26.955

**Per un totale di euro 151.970**

#### C. GRUPPO MISSIONARIO (entrate e uscite):

anno 2006: euro 4.165

anno 2007: euro 4.675

anno 2008: euro 4.865

anno 2009: euro 2.980

anno 2010: euro 5.840

**Per un totale di euro 22.525**

**Per un totale COMPLESSIVO di euro 223.915**

### 3) RENDICONTO DEI LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI 5 ANNI

(aggiornato al 31.12.2010)

- conclusione del pagamento dei **debiti regressi** (grazie soprattutto alla generosità di un benefattore extra-parrocchiale) per i lavori di sistemazione e messa a norma della Sala della comunità per un totale complessivo di tutto l'intervento di euro 299.750

- risanamento e tinteggiatura **dei muri e delle porte** negli spazi del seminterrato dell'Oratorio e nelle aule parrocchiali con nuova sede per il Gruppo Missionario e il laboratorio di cucito per un totale di euro 10.000

- sostituzione dei vecchi **infissi**, ormai fatiscenti e molti non più apribili negli spazi del seminterrato dell'Oratorio e nelle aule parrocchiali per un totale di euro 53.000

- riforgiatura dei **battacchi delle campane**, ormai logorati dall'usura e verniciatura del telaio, ceppi e ruote del castello del campanile per un totale di euro 6.950

- verniciatura della **cancellata della piazza** e di altri cancelli limitrofi verniciatura del **cancello d'ingresso dell'Oratorio** e di altri cancelli limitrofi per un totale di euro 5.000

- rifacimento dell'**illuminazione esterna dell'oratorio**, ormai inadeguata per un totale di euro 4.995

- ripristino **recinzione Oratorio** ormai pericolante in molti punti per un totale di euro 5.400

- **nuovi giochi dei piccoli** a norma di sicurezza per un totale di euro 23.400

- **piantumazione** nuovi alberi in Oratorio per un totale di euro 2.500

- **nuovo impianto microfonico** per la chiesa per un totale di euro 28.535

- **nuovi confessionali** per la chiesa per un totale di euro 7.210
- risanamento **cappellina di Sant'Antonio** per un totale di euro 1.500

**Per un totale COMPLESSIVO di euro 448.240**



# VITA ORATORIANA

## Battibaleno

Per raccontarvi quello che abbiamo vissuto durante l'oratorio estivo 2011 "Battibaleno" prendo spunto da alcune frasi tratte dei testi delle canzoni del Grest - che troverete qui di seguito in corsivo. Sono sempre più convinto, infatti, che questi testi cantati e ballati all'infinito possono tradursi in pensieri belli e buoni per i nostri ragazzi... *In un battibaleno è storia già ciò che è stato nel tempo rimarrà il percorso dell'uomo ci ha portato qua ciò che è stato fatto con Dio per sempre resterà.*

Capite che non si tratta solo di musica a tutto volume, ma di musica che va nel profondo, che offre occasioni serie per riflettere... ciò che viviamo diventa subito storia, appartiene alla nostra vicenda, ma ciò che siamo è frutto della storia di chi ci ha preceduto e magari ancora si dà da fare per noi, il bene ricevuto è ciò che rimane, è il bene fatto con Dio perché solo Lui è la fonte di ogni bene! Possiamo allora aprire le nostre labbra solo per dire grazie, grazie, grazie a tutti quelli che hanno lavorato per rendere felici 240 bambini in 5 settimane!!! Grazie ai 60 animatori adolescenti e a tutti gli adulti che in cucina, al cancello e al bar si sono dati da fare per un bene che resterà!!! *In un battibaleno il futuro è qua con la sua sorprendente novità, camminiamo con gioia verso chi dal principio del tempo ha già pensato a noi.*

Accorgersi di qualcuno che

pensa a noi ci rimanda immediatamente a Qualcuno di più grande che ha pensato a noi da tempo, fin dal giorno della Creazione!!! La sorprendente novità è che questa Creazione si rinnova in ogni momento e ci coinvolge, ci avvolge di una gioia immensa: eh sì, il Grest fa proprio quest'effetto!!!

## Giocarsi

*Batti...baleno, è il tuo turno alza la mano il tempo per giocare e dire «tocca a me» adesso batti...baleno, prendi fiato e corri sicuro con Gesù che tende la sua mano a chi come lui vuole imparare ad amare di più.* Al Grest di quest'anno abbiamo imparato che c'è un tempo meraviglioso del quale tutti dobbiamo fare esperienza: è il tempo per giocare! In ogni età della nostra vita arriva questo

tempo e allora che fare? Non si può aspettare, bisogna alzare la mano e dire *tocca a me!* Giocarsi, cioè decidersi per ciò che dobbiamo fare, decidersi per il bene, decidersi di correre con Gesù... chi ama prende la rincorsa... e al Grest si corre sempre ma bisogna avere un amore speciale nel cuore per correre di più! Abbiamo imparato ad amare di più? Io credo di sì: *c'è un tempo per cambiare e per ricominciare di Gesù ti puoi fidare vuole solo amare...* Il tempo per ricominciare è già qui, l'anno è già ricominciato e allora *Non lasciare posto alla fatica guarda quanta gente crede in te... Se cadi puoi rialzarti, prendi in mano il tuo tempo.* In questo Grest abbiamo imparato a non perdere tempo, a non sciuparlo, è un dono preziosissimo, da vivere minuto per minuto accorgendosi soprattutto che







non si è soli; il tempo è volato e alla fine direte «ma non ci hai raccontato niente del Grest!» Vi ho raccontato molto di più quello che ci si poteva aspettare da un articolo sul Grest, provate a rileggerlo e il resto immaginate-lo, l'oratorio estivo a prima vista può sembrare sempre uguale: gite, giochi, laboratori... quello che fa la differenza è come lo fai. Se lo fai bene allora non perdi tempo, se lo fai bene cresci bene e questo Grest è venuto veramente bene!

## Imperia

Il nostro campo di lavoro per adolescenti ad Imperia ha viaggiato invece sulle note di "Danza Kuduro" di cui vi risparmio

la traduzione in italiano e soprattutto le varie parodie dello stesso testo! Ma ogni estate, si sa, ha il suo tormentone e in ogni posto dove vai la musica t'insegue. Un po' di musica quando si lavora fa piacere, ti fa mantenere un certo ritmo e anche il lavoro segue quel ritmo. In realtà scoprendo insieme la vita di Chiara d'Assisi ci siamo lasciati trasportare anche da una musica particolare, una musica che forse solo lei poteva aver percepito e con lei certamente anche Francesco: è la musica che Chiara sente soprattutto nella notte seguente la domenica delle Palme, tra il 27 e il 28 marzo 1211 (800 anni fa) nella chiesetta della Porziuncola nella piana di Assisi, quando

Francesco, in presenza dei suoi frati, le tagliò i capelli, segno dell'inizio della vita di penitenza e della consacrazione.

In quella notte ogni capello tagliato di Chiara aggiungeva una nota alla musica. I capelli cadevano a terra e nel cielo saliva la musica! Chiara aveva abbandonato il suo palazzo, la sua ricchezza, i suoi capelli, povera di tutto aveva una cosa sola, la musica, e quella musica veniva da Lui. l'Altissimo Signore!

Chissà se i nostri undici adolescenti hanno sentito anche questa musica: io credo di sì, perché hanno lavorato molto bene, pregato più del solito e sono stati davvero bene insieme, una settimana indimenticabile!

## Madrid

Ultima tappa dell'estate del nostro oratorio: Madrid, Giornata mondiale della gioventù! Anche qui ci ha accompagnato la musica, il canto, la danza: oltre al caldo e la sete non è mai mancata la voglia di cantare anche a squarciagola "We are the Titans" canzoncina tratta dal film *Il sapore della vittoria*. Di quale vittoria stiamo parlando non lo so, forse sarà stata la vittoria con se stessi, o la vittoria nei confronti di tante piccole e grandi difficoltà che abbiamo incontrato, non ultima la pioggia proprio durante la veglia a Cuatros Vientos!

Nei dieci giorni passati a Madrid abbiamo anche ascoltato e cantato all'infinito "Firmes en la fe", l'inno della GMG. Due frasi vorrei citare di questa canzone: *Oh Cristo il nostro fratello. Oh Cristo il nostro amico*. Possiamo dire che molto in sintesi queste parole sono il messaggio che ogni GMG può trasmettere e c'è da augurarsi proprio che per le migliaia di giovani, come per i nostri sette partecipanti alla giornata mondiale della gioventù 2011, sia rimasta una certezza fondamentale: Cristo è nostro fratello, Cristo è nostro amico! Sono sicuro di non avervi soddisfatto e che quindi direte: «ma come è andata allora la GMG?» È presto per dirlo, perché ogni GMG che si conclude si apre anche a un futuro di scelte significative per la vita di ogni giovane e io aspetterei di sapere quali sono queste scelte per dire com'è andata la GMG!

Fr. Dario

### Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 18 15-05-2011 Sara Maria POLENGHI
- 19 22-05-2011 Amrita MERCADANTE
- 20 05-06-2011 Amma DENTI
- 21 05-06-2011 Federico Luigi MANCINI
- 22 05-06-2011 Matteo PAOLICELLI
- 23 05-06-2011 Martina Chiara PERI
- 24 05-06-2011 Andrea SALERNO
- 25 05-06-2011 Emma TANNOIA
- 26 05-06-2011 Guglielmo ZANOTTI
- 27 05-06-2011 Fabio Ezio Bruno GIRONI
- 28 05-06-2011 Thomas Jacopo MILAZZO
- 29 24-06-2011 Giovanni TELESCA
- 30 26-04-2011 Daniel DIGIACOMO
- 31 03-07-2011 Alessandro FORTI
- 32 03-07-2011 Evelyn LANI PORTILLO
- 33 03-07-2011 Dylan Thofre MAITA SORIA
- 34 03-09-2011 Giorgia FRAGANO

### In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 2 28-05-2011 Enea Pierdonato ZIBRA  
Elena LEONE
- 3 01-06-2011 Lorenzo Giuseppe LANZONI  
Carola M. Chiara MARAGNOLI
- 4 11-06-2011 Stefano ROSSI  
Daniela MINAFRA
- 5 25-06-2011 Andrea TORNATORA  
Clara CENTONZE
- 6 02-07-2011 Riccardo PUTZU  
Alessia POGGI
- 7 08-07-2011 Matteo FASSI MARAFANTE  
Roberta NOVA
- 8 09-07-2011 Emanuele LANDRISCINA  
Maria Ilaria ERAMO
- 9 10-09-2011 Luca Roberto BAGGIO  
Josilda BARBOZA SOUZA

### Sono tornati alla casa del Padre



- 38 04-05-2011 Guido BELLONI  
Via Berna 11/6 - anni 98
- 39 07-05-2011 Angela Maria PARINI  
Via Pettiroso 4 - anni 84
- 40 09-05-2011 Armando SIBALDI  
Via d. Storno 18 - anni 81
- 41 13-05-2011 Gennaro DE MARCO  
Via Capinera 5 - anni 90
- 42 12-05-2011 Gloria FOUQUET  
Via Civ. d. Friuli 3 - anni 57
- 43 13-05-2011 Ginetta FRAIOLI  
Via Zurigo 14 - anni 77

- 44 14-05-2011 Giovanna ELIA  
Via Zurigo 20/6 - anni 74
- 45 20-05-2011 Regina DANELON  
Via Berna 11/4 - anni 101
- 46 27-05-2011 Carmina VALERIO  
Via Capinera 6 - anni 81
- 47 29-05-2011 Lina TESSARO  
Via d. Astri 26 - anni 90
- 48 30-05-2011 Carmelina TRIPALDI  
Via Saint Bon 38 - anni 79
- 49 06-06-2011 Luisa Augusta PEZZONI  
Via Inganni 103 - anni 70
- 50 15-06-2011 Gianni OLIVETO  
Via Saint Bon 38 - anni 79
- 51 21-06-2011 Sergia Vella Maria MATTION  
Via d. Allodola 16 - anni 82
- 52 28-06-2011 Maria Orsola Emilia BADI  
Via Tolmezzo 7 - anni 81
- 53 11-07-2011 Angela BONTEMPI  
Via Capri 21 - anni 88
- 54 28-07-2011 Concetta TRIPALDI  
Via Saint Bon 38 - anni 85
- 55 16-08-2011 Giorgetta Maria DELEIDI  
Via d. Ciclamini 6 - anni 57
- 56 15-08-2011 Cosimo PELLEGRINO  
Via Inganni 52 - anni 78
- 57 18-08-2011 Agata D'ARRIGO MOTTA  
Via Capinera 5 - anni 90
- 58 09-08-2011 Mario Lodovico BRANCHI  
Via Inganni 52 - anni 79
- 59 20-08-2011 Irene FEROLDI  
Via Carozzi 4 - anni 81
- 60 21-08-2011 Franca Maria SOMASCA  
Via Zurigo 14 - anni 55
- 61 28-08-2011 Giampiero FAVETTI  
Via Saint Bon 6 - anni 83
- 62 29-08-2011 Matilde LEVA  
Corsico - anni 62
- 63 13-09-2011 Michela Leonarda Ottavia LEO  
Via Carozzi 5 - anni 93
- 64 14-09-2011 Angelo AZIANI  
Via Berna 15 - anni 86
- 65 16-09-2011 Maria Orsola Emilia GIURI  
Via Ugo Pisa 2 - anni 86
- 66 19-09-2011 Gianfranco BRUNETTI  
Via Carozzi 5 - anni 85
- 67 18-09-2011 Marco BELLOMO  
Mortara - anni 76
- 68 17-09-2011 Gerardo CAMPONE  
Via Inganni 52 - anni 86
- 69 19-09-2011 Bruno Livio GHIDINI  
Via Inganni 64 - anni 79



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**



***È tempo per  
ricominciare***